

Il messaggio del Sinodo, l'impegno della teologia

Il XIII Sinodo mondiale dei Vescovi ha consegnato il suo primo atto consuntivo ufficiale attraverso la pubblicazione, e l'invio a tutte le chiese cristiane, di un "messaggio" che intende riassumerne lo spirito e l'intenzione in diretta connessione con il momento assembleare. Siamo stati fatti partecipi, soprattutto attraverso la puntuale pubblicazione su l'Osservatore Romano, dei testi ufficiali degli interventi pronunciati in aula dai Padri, dagli Uditori, dai Delegati fraterni. Siamo a conoscenza, grazie all'autorizzazione accordata dal Papa alla loro diffusione ufficiosa in lingua inglese, anche del testo delle "proposizioni". Si tratta di sintetiche formulazioni dei temi giudicati rilevanti, che l'assemblea dei padri sinodali, sulla base di un consenso assembleare formalizzato dal voto, consegna al Papa in vista della sua pubblica esortazione rivolta a tutta la Chiesa.

La prima osservazione che sembra utile, per inquadrare questo passaggio di Chiesa nel quadro della problematica della "nuova evangelizzazione", è la sua polarizzazione intorno al tema della trasmissione ecclesiale della fede. Essa viene individuata come il punto critico dell'annuncio cristiano odierno e, al tempo stesso, come il nucleo decisivo della sua nuova possibilità di restituire all'annuncio la possibilità di ritrovare il suo contesto di trasparenza, di vitalità, di irradiazione. Molti corposi indizi di questa promettente polarizzazione, che certamente concorre ad una interpretazione meno vaga del focus nel quale si iscrive la sua formula sintetica, sono stati chiaramente offerti dall'andamento del confronto assembleare e dal dibattito nelle riunioni dei gruppi di studio che hanno fatto da contrappunto alle sessioni plenarie.

I punti di più vistosa concentrazione del dialogo sono certamente stati quelli che più direttamente fanno emergere la sensibilità di una Chiesa chiaramente avvertita della necessità di mettere mano ai modi con i quali genera la sua continuità di comunità credente, e restituisce la sua immagine di comunità testimoniale.

Intendo in questo senso anzitutto il richiamo – veramente corale – allo spirito di umile confessione della nostra incapacità di essere all'altezza del compito, senza la grazia della guida del Signore e del sostegno

dello Spirito: tema quotidiano di invocazione e di rendimento di grazie. Il tratto emergente da questa considerazione è stato un chiaro pronunciamento verso l'acquisizione di questo atteggiamento come un punto permanente dello stile ecclesiale, non la semplice cifra comunicativa di qualche congiuntura difficile. Un tema di normale formazione cristiana, dunque (è stato detto, emblematicamente, che il sacramento della confessione, della penitenza e della riconciliazione, è il sacramento che sta alla base dello spirito e delle pratiche della nuova evangelizzazione). Una componente costitutiva, infine, dell'immagine ecclesiale che deve essere trasmessa e assimilata, anzitutto dalle generazioni dei credenti. In modo che la franchezza non reticente dell'annuncio e della pratica della fede, sia onorata dalla trasparente semplicità del suo rinvio alla potenza di Dio, e non alla nostra autosufficienza.

In secondo luogo, vorrei ricordare l'appassionato dibattito intorno al tema della iniziazione cristiana e della formazione giovanile, all'interno di una comunità cristiana confessante: viva e vitale proprio in virtù della fede, prima che dell'efficienza degli apparati dell'istruzione e dell'animazione. Il riflesso di quella vitalità della fede, nei molti modi dell'accoglienza e del dialogo che si irradiano verso la più ampia comunità umana – in primo luogo quella legata all'ethos e all'habitat del territorio – è una componente fisiologica per il carattere attrattivo e per la continuità di orientamento della formazione cristiana che avviene all'interno della comunità. Quella risonanza ambientale, infatti, con i fermenti operosi della carità materiale e spirituale di cui vive la fede, va concepita come una dimensione costitutiva – indispensabile – del grembo ecclesiale in cui si è iniziati al cristianesimo personalmente vissuto. Di qui, l'importanza della forma parrocchiale, alla quale restituire la semplicità e il fervore della domus ecclesia, e alla quale restituire una nuova capacità di accoglienza e di regia della ricchezza ecclesiale di molti carismi missionari e moti comunitari dello Spirito che abitano le chiese. La fraterna disposizione all'arricchimento della comunità di base di più antica e solida tradizione, ossia quella parrocchiale, è come un punto di verifica e di consolidamento del loro ordinamento al bene comune della *communio fidei* e dell'*unitas ecclesiae*. La migliore trasparenza di questa cura e di questa sussidiarietà è apparsa degna di maggiori affetti e di più appassionata inventiva.

Infine, mi piace segnalare l'ampia convergenza dei padri sinodali – restituita con bella evidenza e in modo suggestivo dal "messaggio" rivolto al popolo di Dio – sulla necessaria riabilitazione di un sostanzioso e visibile tratto di adorazione del mistero di Dio, e della presenza di Gesù, nel cuore della città dell'uomo. Da farlo ridiventare un atto qualificante

della normale pratica cristiana, in grado di farsi percepire come un perfetto sinonimo dell'idea della fede: del suo spessore interiore, del suo gesto visibile. Una componente essenziale dell'atto della fede, insomma, che rimane incisa nella sua attuazione personale e comunitaria. Lo stile dell'adorazione non è affatto alternativo alla pratica di un cristianesimo ospitale, come quello che la nuova evangelizzazione raccomanda. Al contrario, svuotando dei troppi affanni, spesso ingiustificati e comunque secondari, il territorio – e in certo modo anche lo spazio fisico – dell'abitare cristiano, l'adorazione fa spazio di trasparente fraternità per l'accoglienza degli orfani di Dio e dei dispersi nei deserti urbani che prosciugano lo spirito. «Torna nuovamente sulle nostre labbra la parola della gratitudine [...] a quanti, uomini e donne, dedicano la loro vita, nei monasteri e negli eremi, alla preghiera e alla contemplazione. Ma abbiamo bisogno che momenti contemplativi si intreccino anche con la vita ordinaria della gente. Luoghi dell'anima, ma anche del territorio, che richiamino a Dio; santuari interiori e templi di pietra, che siano incroci obbligati per il flusso di esperienze in cui rischiamo di confonderci. Spazi in cui tutti si possano sentire accolti, anche chi non sa bene ancora che cosa e chi cercare» (n. 12).

Nel complesso degli interventi ufficiali e nella sintesi delle istanze sinodali, il formale riferimento all'apporto e al rinnovamento della teologia è stato – comprensibilmente – incidentale. Di fatto, i teologi di professione, formalmente invitati alla collaborazione nella misura di una larga rappresentanza di carattere internazionale, hanno partecipato ai lavori del Sinodo (nella preparazione e nello svolgimento) nella loro naturale qualità di “consulenti” (formalmente come collaboratori della Segreteria generale del Sinodo, non dei singoli padri sinodali, a indicazione del carattere e dello spirito integralmente “collegiale” della formula). Nell'aula delle assemblee, nei gruppi di lavoro, e anche nelle conversazioni informali che hanno accompagnato i lavori del Sinodo, i Vescovi non hanno tuttavia mancato di sollecitare la necessità di buona teologia, che accompagni, secondo il suo munus proprio, l'enorme sforzo che la Chiesa ha inaugurato sotto il segno della nuova evangelizzazione. In particolare, è apparso evidente che il magistero ecclesiale e pastorale si attende dalla teologia in primo luogo la ricerca e l'illustrazione delle “parole giuste” per l'istruzione migliore della dottrina e della prassi della fede. Esplicitazioni e profondità del senso della fede, incoraggianti per la vitalità del sensus fidei e affidabili per la loro capacità di restituire l'integrità dei fondamentali della dottrina tramandata. Parole in grado di rendere incisiva la comunicazione della fede anche nell'orizzonte del “lessico familiare” della nuova cultura: sia per restituire il logos cristia-

no all'immagine di un pensiero amico delle straordinarie aperture alla realtà che la ragione umana, creata da Dio, porta alla luce nella storia; sia per custodire dalle trappole dell'ideologia riduttiva e del pensiero unico l'onesta testimonianza che la fede rende alla verità di Dio per l'uomo.

La nostra Facoltà, sin dalla sua fondazione, ha coltivato con particolare passione e rigore l'impegno per la chiarificazione dell'atto della fede, dedicando speciale puntiglio analitico alle ragioni per le quali esso deve apparire quale compimento della libertà in cerca di verità: interpellata nella manifestazione di Gesù ed esaudita nella confermazione dello Spirito. L'assenso che istituisce la corrispondenza, si riconosce per ciò stesso come effetto di una condiscendenza di Dio che l'ha anticipato e atteso. Si tratta ora di indirizzare la ricerca verso la necessaria integrazione di questo approfondimento nella linea delle sue implicazioni in ordine alla coerente chiarificazione delle condizioni di attuazione della fede. Sia per rapporto all'illuminazione dei contenuti che ne assimilano il senso e ne svolgono le implicazioni. Sia in riferimento alle condizioni di coerenza dell'esercizio dell'atto della fede nel tempo e nella storia, per la configurazione personale e comunitaria dell'ethos ecclesiale corrispondente. L'appello congiunto del magistero papale e sinodale indicano questa duplice connessione come il terreno che l'intelligenza della fede deve ora dissodare con speciale generosità e applicazione.

È un compito del quale la nostra ricerca, nella linea dei maestri che ci hanno preceduto, ha largamente esplorato le premesse e i presupposti. Ci è dunque facile scorgere, per il passaggio a questo nuovo orizzonte, una favorevole coincidenza dei tempi e delle necessità. Non mancheremo di indirizzare, lungo il solco tracciato per questo passaggio di Chiesa, le nostre migliori energie.

PIERANGELO SEQUERI

Copyright of Teologia is the property of Glossa and its content may not be copied or emailed to multiple sites or posted to a listserv without the copyright holder's express written permission. However, users may print, download, or email articles for individual use.